

Domenici: «Nuova leva fiscale ai Comuni»

«Il federalismo fiscale è un obiettivo molto importante per i Comuni, si pensi alla possibilità di una compartecipazione in un grande tributo erariale nazionale come nel caso dell'Irpef». Lo ha affermato il presidente dell'Ancli Leonardo Domenici sottolineando come ciò già avvenga per le Regioni «che compartecipano all'Iva». «Adesso ha aggiunto - si tratta di dare una nuova leva fiscale anche ai Comuni».



«Rovereto notizie» a tutte le famiglie

«Rovereto Notizie», il bollettino dell'Amministrazione comunale roveretana, in questi giorni sarà spedito ai capifamiglia di Rovereto per illustrare le norme che disciplinano i rapporti tra cittadini e Comune. Il Consiglio nel 1998 ha approvato un documento che mira a semplificare i rapporti tra cittadini e Comune con norme che favoriscono, la trasparenza e il controllo dei cittadini sull'attività dell'ente pubblico.

qui Italia

3



Il reportage

Nell'incontro col sindaco Franca Biglio le mille difficoltà quotidiane del piccolo borgo del Cuneese. Soldi pochi, ma tanta fantasia e amore per il paese

Marsaglia, 355 anime e l'arte di arrangiarsi

ROSANNA CAPRILLI

MANCANO SERVIZI E COLLEGAMENTI. UN «SUCCESO» (DUE CORSE AL GIORNO) IL BUS PER LA VICINA CEVA. UN CANTONIERE FACTOTUM E UN IMPIEGATO: DI PIÙ NON SI PUÒ

Provare per credere. Provate ad andare coi mezzi pubblici da Milano a Marsaglia, in provincia di Cuneo. Se avete un appuntamento al mattino, in questo periodo dovete alzarvi prima dell'alba (che gusterete in treno), andare a Savona, e «risalire» verso Torino. A Ceva, fine della corsa. E qui le possibilità sono due. O trovate un'auto buona che vi viene a prendere o tirate fuori una quarantina di mila lire e salite su un taxi. E al ritorno, via Torino, dovete pregare che il Regionale arrivi in tempo nel capoluogo piemontese. Non è raro, infatti, incrociare la sospirata coincidenza che lascia la stazione mentre il vostro treno la sta imboccando. E per prendere il successivo l'attesa è di almeno un'ora. È incredibile. Matant'è.

«Colpa di una politica scellerata che continua a penalizzare i piccoli Comuni», denuncia Franca Biglio, dall'85 sindaco di Marsaglia (355 anime frazioni comprese), presidente dell'associazione nazionale dei piccoli Comuni d'Italia. Quelli al di sotto dei 5000 abitanti. Lo Stivale ne conta circa 6000 su un totale di 8000. «E i miei, i nostri problemi, sono analoghi a quelli dei piccoli Comuni delle altre regioni. Dal Nord al Sud, isole comprese», sono sempre parole della Biglio, che incontriamo appunto alla stazione di Ceva. Il centro più grosso, 5.660 abitanti, della zona, a fondo valle, luogo di lavoro per molti, punto di riferimento dei paesi nei dintorni, soprattutto quelli collinari, anche lui a rischio di isolamento progressivo.

Ad aprire le cahiers de doléances è Daniele Revello, assessore all'Urbanistica, responsabile della biglietteria. La stazione, ristrutturata di recente, è un gioiellino. «Ma il traffico è sempre più ridotto». Taglia che ti taglia, accorpa e sposta, anche Ceva è a corto di ossigeno. «Dall'alluvione del '94 non ci siamo più risollepati». E a rammentarlo c'è quel ponte della ferrovia sulla tratta Savona-Ceva-Bra-Torino coi monconi scheletrici dei binari, crollato allora e mai ricostruito. Oggi la stessa tratta si percorre su gomma. Ma è considerato un «ramo secco» e visto che la ferrovia è crollata, morirà di morte naturale, le Fs «promettono» infatti che a giugno sarà soppressa. In due anni il personale della stazione è passato da 90 a 35 unità. E sempre nel giro di pochi anni, ufficio del registro, di

collocamento e pretura sono stati trasferiti. «La nostra gente - dice Franca Biglio - per andare al catasto deve farsi 50 chilometri».

Per Marsaglia oggi un mezzo c'è, ottenuto soprattutto per il trasporto dei ragazzi a scuola, da quando anche gli alunni delle elementari devono scendere a Ceva. Ogni mattina alle 6,50 parte un pullman, sul quale possono salire tutti. Fa il giro dei comuni limitrofi e rientra alle 14. Significa che i bimbi in inverno devono lasciare il letto al gelo e col buio pesto. «Ed è uno strazio. Ma anche per gli anziani è un disagio. Se scendono all'ospedale per un prelievo, devono aspettare ore prima di tornare a casa». Eppure ottiene quel servizio, coi contributi regionali e della Comunità montana è stato un gran successo. «Ma mi chiedo: quando i bimbi cresceranno, che fine farà?».

«A pagare sono sempre i piccoli Comuni», si rammarica Franca Biglio, che coniuga un'equazione tanto drammatica quanto logica. «Mancanza di servizi uguale spo-

polamento, spopolamento uguale dissesto idrogeologico. Ci domandiamo spesso il perché di tanti recenti disastri. La risposta è semplice, perché la gente se ne va e il controllo del territorio viene meno». E chi non ha i mezzi si arrangia, come lei. Il sindaco di Marsaglia, un paesino arroccato sulla collina, con un castello medievale e tanto di castellani. Che da tre generazioni, da quando lo acquistano, mai si sono mischiati al «volgo».

In paese l'unico bar ristorante ha chiuso nel giugno scorso. E ha chiuso pure il negozio di alimentari dove si potevano comprare anche giornali e sigarette. Non c'è nemmeno un distributore di benzina. «Se continua così, questa diventerà una langa deserta». Già oggi ci sono i cinghiali nei cortili, le volpi che «rubano» il mangime alle galline. E c'è chi ha trovato una vipera in cucina. «I vecchi vogliono morire qui, i giovani vorrebbero restare, ma quando mettono su famiglia sono costretti ad andarsene, spesso portando via

anche i genitori, a morire in anonimi condomini». Eppure il lavoro non manca. «Il nostro orgoglio è che non abbiamo nemmeno un disoccupato». Almeno un componente di ogni famiglia, spiega il sindaco, lavora a fondo valle o negli allevamenti di bestiame in zona. E ognuno ha un pezzo di terra che continua a coltivare. Ma quello che più scoraggia è l'isolamento, la mancanza di servizi. Franca Biglio e i suoi «cittadini» amano il paese e lo curano come fosse il giardino o il vialetto di casa propria. Strada dopo strada, muretto dopo muretto, argine dopo argine, appena le finanze lo consentono, magari un pezzo alla volta, viene rifatto o costruito ex novo. «Continuamo nella tradizione dei nostri vecchi che organizzavano squadre per la manutenzione delle strade, tutte a mezza costa, pulire i boschi, l'alveo del fiume, deviare il decoro dell'acqua piovana, perché allora non c'erano i cantonieri».

A Marsaglia, 6 frazioni più le case sparse, di cantoniere ce n'è

uno solo. Si chiama Claudio Fenoglio. «Quando sono stata eletta sindaco tagliava ancora l'erba con la falce», ed è visto da tutti come il salvatore dell'umanità. Fa di tutto, anche il necroforo e perfino lo sgomberatore neve. «Solo per quell'appalto mi chiesero 30 milioni», racconta la Biglio, che amministra le finanze pubbliche meglio delle sue. E così, con gli unici 20 milioni che il Comune aveva a disposizione comprò un trattore, che pezzo dopo pezzo è stato attrezzato per ogni evenienza. Ed è proprio con quel ferro vecchio che, durante l'alluvione, Claudio, diventato ormai un mito, riuscì ad aprirsi un varco fra il fango e le rovine. Mentre lei, per chiamare i soccorsi, si fece una ventina di chilometri a piedi. «Da gennaio abbiamo un mezzo nuovo, moderno e attrezzatissimo, che mettiamo a disposizione anche dei Comuni limitrofi», dice Franca Biglio con l'orgoglio di chi ha appena comprato una Ferrari Testarossa.

Soldi pochi, volontà tanta. E

così il sindaco si è rimboccata le maniche e di una palazzina degradata, che ospitava la scuola elementare e in una sola stanza il Municipio, ne ha fatto un gioiello. A piano terra l'ambulatorio medico, in alto la scuola, chiusa nel '98 «per mancanza di materia prima», e al primo piano la sede del Comune, con tanto di targettore per ogni ufficio. Sindaco, segretario, anagrafe e ufficio tecnico. Ma è sempre lei a zompettare di stanza in stanza. Sì, perché il Comune impiega solo due persone. Un amministrativo e il cantoniere. «E un segretario al salto», che significa dividerlo con altri due Comuni. In linea teorica, di impiegati dovrebbe averne uno per ogni 99 abitanti. «Ma non ho soldi per pagarli. Allora ci arrangiamo». Oltre alla ristrutturazione della palazzina sede del Municipio, a pochi passi è stato sistemato un dispensario farmaceutico aperto in concomitanza con l'ambulatorio per favorire soprattutto gli anziani, che dopo la visita medica vanno a prendere le

medicines. E ancora, una palestra coperta di 400 metri quadrati, che ospita anche le feste del paese. Costruita nel corso degli anni, letteralmente muro dopo muro. Infine un originale monumento ai caduti «perché la gente lo reclamava».

Qui non si butta via niente. Perfino un vecchio olmo, che sono stati costretti ad abbattere, è diventato un grosso tavolo per l'ufficio del sindaco. La giunta è composta da 12 consiglieri, uno dei quali ha funzione di vice sindaco. «E nessuno di loro ritira il gettone di presenza, per far risparmiare il Comune». A Marsaglia non sono certamente i soldi, il carburante della macchina amministrativa. Ma l'attaccamento, meglio l'amore per la terra, il proprio paese e la volontà di tenerlo in vita. A breve nascerà un bimbo, sarà festa grande. «Come sindaco presento più ai funerali che a tagli di nastri, battesimi o matrimoni. E la morte di uno è il dolore di tutti. E una luce che si spegne, una casa che si chiude».

LE RICHIESTE A CIAMPI

Primo, il ripristino del mutuo sospeso nel '92

Ci avevano già provato con Scalfaro, come associazione cuneese, ma fra tempi burocratici e cambio della guardia, a riceverli è stato Ciampi, il 3 febbraio. Un dialogo aperto, nel quale il presidente della Repubblica ha mostrato disponibilità e condivisione dei problemi, promettendo di seguire i rappresentanti dei piccoli Comuni nell'iter che dovranno fare presso i ministeri competenti. Stessa assicurazione d'impegno è venuta dal presidente del Senato Nicola Mancino, che ha incontrato la delegazione il giorno 15.

Signora Biglio, quali sono le questioni che avete sottoposto al presidente Ciampi? «Tre sono i nodi che vanno sciolti per i piccoli Comuni. Servizi, normative e risorse. Dei servizi ne abbiamo già parlato, ma è utile ribadire la centralità della questione. Nelle nostre realtà sono oltremodo indispensabili, per evitare che la gente vada via, mentre invece bisognerebbe invogliarla a rimanere, anche con degli incentivi. Infatti, i tagli per la razionalizzazione dei servizi -

quando non vengono addirittura soppressi - si verificano solo nelle nostre realtà».

Ma la 265 non suggerisce la gestione associata dei servizi? «Certamente. E ben venga laddove determina un'economia. Ma porto un esempio, la raccolta dei rifiuti. Io ho fatto i miei conti e ho visto che il mio costo gestionale autonomamente. Perché questo è un altro punto fondamentale, gestire i fondi con oculatezza, veramente col buon senso del padre di famiglia, come diceva il procuratore generale della Corte dei Conti nell'appello lanciato contro gli sprechi del '99».

Ma qual è il punto più spinoso? «Quella che ci mette in croce è la 127 e precisamente il comma 2 dell'articolo 6. Bassani dice che i sindaci devono avere solo un compito di indirizzo e delegare la gestione di tutte le funzioni alle figure apicali, ai dirigenti. Ma dove non ci sono, come nel mio caso? Il legislatore ha risolto la questione con una modifica della normativa dicendo che le funzioni possono essere svolte da

qualsiasi dipendente, al di là della qualifica».

Quindi, nella fattispecie, potrebbe svolgerle anche il cantoniere?

«Esatto. Ora è evidente che in una città come Milano o Torino questa direttiva va a concretizzare una realtà di fatto. Lì non sono certo i sindaci a rappresentare la commissione edilizia o firmare le concessioni. Diverso è il nostro caso. Anzitutto per il rapporto, umano e di fiducia, che abbiamo con i cittadini che ci hanno eletto direttamente. Loro vogliono risposte concrete, mirate a risolvere le necessità, dal sindaco. Questa direttiva dice anche che chi non ha un tecnico deve provvedere convenzionandosi con altri Comuni. Ma se mi devo convenzionare per tutto, aumento le spese e non ho le entrate. E non posso nemmeno incrementare le tasse, perché i miei cittadini sono già al massimo».

Qual è la vostra proposta? «Noi chiediamo che sia data la facoltà al sindaco e alla giunta di stabilire se esistono le

condizioni per trasferire le funzioni. Quindi una deroga alla normativa. E ora anche l'Ancli sostiene la stessa necessità».

E il Presidente cosa ne pensa?

«Come esempio io gli ho portato una metafora e lui mi ha risposto con un'altra. Gli ho detto: i piccoli Comuni, come le persone, hanno bisogno di un abito su misura. Nessuno compra un abito più stretto e neanche di una taglia in più. Perché in quello stretto non ti ci muovi e nell'abito troppo largo non ti senti a tuo agio. Quindi, i piccoli Comuni hanno bisogno di una normativa che calzi su misura alle loro esigenze. Ciampi ha convenuto, prendendo ad esempio gli appartamenti condominiali, costruiti con misure standard. Ma se in un alloggio, ha detto, va ad abitarci una famiglia della quale uno o più componenti sono alti due metri, mentre le porte misurano 1,80, non cozeranno mica contro lo stipite tutte le mattine? Alzeranno le porte».

Passiamo al terzo punto della vostra piattaforma. Le risorse. Cosa chiedete?

«Anzitutto il ripristino del mutuo di 150 milioni a totale carico dello Stato, erogato ai Comuni inferiori ai 5000 abitanti fino al '92 e poi sospeso. Destinato peraltro solo ad opere fognarie e ingegneristiche. Noi chiediamo anche che sia tolto il vincolo, perché non abbiamo soltanto problemi di acquedotti e fognature, ma pure di scuole, strade, strutture, infrastrutture. Per noi sarebbe una grande boccata d'ossigeno. Questo comporterebbe un impegno di spesa da parte dello Stato di 800 miliardi l'anno. Altri 800 per il secondo punto: la richiesta di riparametrazione dei trasferimenti erariali. Attualmente il calcolo è fatto in base alla popolazione. Noi domandiamo che venga presa in considerazione anche l'estensione del territorio che il Comune deve tutelare. È necessario insomma un impegno preciso per garantire una vita decorosa e dignitosa anche ai piccoli Comuni. Ora abbiamo una certezza in più. Il Capo dello Stato, quindi il garante del bene nazionale, sa che esistiamo e ha promesso di seguirci».

R.C.

